

Apache: la riserva (teatrale) torna a Milano

Date : 20 gennaio 2015



Parte questa settimana la nuova edizione di **Apache**, la linea teatrale milanese nata nel 2014 dalla volontà del [Teatro Litta](#) e da un'idea di **Matteo Torterolo**, con il contributo di Fondazione Cariplo e Comune di Milano, per dare spazio a gruppi, performer, artisti che fanno della sperimentazione e della contaminazione di linguaggi il loro ideale di teatro.

Apache ha un nome evocativo, che richiama le riserve, luoghi in cui gruppi etnici o animali vivono secondo le proprie leggi ed inclinazioni naturali. E se le riserve fanno pensare ad una ghettizzazione di popoli privati delle proprie terre e confinati in spazi protetti, in questo caso l'accostamento va invece ad una parte del nostro teatro, feconda e vitale, in qualche modo relegata in pochi spazi poiché 'troppo' innovativa, interessata a sperimentare linguaggi che non rientrano nei canoni e nei cliché cui siamo più abituati.

Proprio per questo è nata Apache, perché per sei mesi (un appuntamento al mese) il Teatro Litta possa ospitare nuove vitalità a confronto, inserendo in un cartellone milanese riconosciuto e frequentato quello che accade intorno e sotto di noi, senza distinzioni di sorta.

La scommessa ha funzionato, almeno per la prima edizione, e tutto fa pensare che possa funzionare ancora. Ha funzionato sui giovani, sulla fascia di pubblico più malleabile e in formazione, e questo è un dato importante, perché fondamentale è l'apertura al pubblico di oggi ma soprattutto di domani, che non si domanda da che parte sta andando il teatro, ma sceglie consapevolmente la sperimentazione, il nuovo, i linguaggi diversi, la contaminazione che tanto fa parte della nostra vita di tutti i giorni.

E' il nuovo che avanza, si potrebbe dire, e sarebbe bello che anche la generazione dei teatranti

più grandi, stanchi e disillusi, provasse a mettere la testa in questa rassegna, magari per uscirne con una critica, magari costruttiva.

Si inizia quindi questa settimana, da giovedì 22 al 25, con "WHITE:WIDE:WET" di **Andrea Pizzalis**, performer, fotografo e artista visivo che riunisce sei artisti (tre uomini e tre donne) in uno spazio onirico per un viaggio avventuroso tra sonno e veglia, prendendo spunto da Moby Dick.

Si prosegue a febbraio, dal 12 al 15, con "Delirious New York", di **OHT - Office for a Human Theatre**, ideazione e regia di **Filippo Andreatta**, un manifesto retroattivo di Manhattan, che prende spunto dal testo di **Rem Koolhaas**.

Dal 5 all'8 marzo **Macelleria Ettore** presenta "Sapevo esattamente cosa fosse l'amore prima di innamorarmi", uno studio sui racconti di **Cechov** di **Carmen Giordano**, dove quattro attori in scena saranno accompagnati dalla voce e dalla musica di **Renzo Rubino**.

Ad aprile, dal 23 al 26, "HeartBreak Hotel", di **SnAporaz**, è un progetto a tre teste (**Gilda Deianira Ciao, Matteo Salimbeni e Fulvio Vanacore**) in cui si riflette sul dolore e sulla necessità di attraversarlo.

Ultimi due spettacoli saranno "Overlook Hotel" del **Gruppo Nanou** (dal 21 al 24 maggio), sorta di omaggio a "Shining" di **Stephen King**, e **TeatrInGestazione**, dall'11 al 24 giugno, con "#2.Bestiale Copernicana", il secondo momento di **avVento**, un progetto concepito come "spazio di fondazione" che raccoglie diversi artisti intorno alla scrittura di un mito di fondazione postmoderno.

In bocca al lupo allora a tutti gli artisti di Apache: che la riserva continui a essere popolata!